

## **Talpe, Riolo di nuovo ai domiciliari**

### **“E’ depresso, potrebbe suicidarsi”**

È depresso, il maresciallo dei carabinieri del Ros Giorgio Riolo: per questo, ieri mattina, il giudice dell'udienza preliminare Bruno Fasciana ha firmato l'ordinanza con cui ha accolto l'istanza presentata dagli avvocati Massimo Motisi e Salvatore Sansone e gli ha concesso gli arresti domiciliari. Riolo dunque esce di nuovo dal carcere: dopo essere rimasto detenuto in casa per cinque mesi e mezzo, dai primi di maggio al 19 ottobre, e dopo essere stato rimesso in prigione su decisione della Cassazione, ieri è arrivata una perizia psichiatrica che parla di una forte depressione, una malattia che comporterebbe rischi per la salute del sottufficiale, al punto che potrebbe persino suicidarsi.

Riolo, carabiniere esperto in microspie e apparati tecnici per la ricerca di latitanti, l'altro ieri era stato rinviato a giudizio, assieme ad altri dodici imputati, fra i quali c'è anche il presidente della Regione, Totò Cuffaro, accusato di favoreggiamento aggravato. Il maresciallo risponde invece di reati che vanno dal concorso esterno in associazione mafiosa alla rivelazione di segreto d'ufficio, alla introduzione abusiva nel sistema informatico della Procura. Degli stessi reati risponde l'imprenditore Michele Aiello, accusato però di associazione mafiosa e non di concorso esterno che si trova pure lui agli arresti domiciliari dal marzo scorso sempre per motivi di salute: soffre di favismo.

Sia Aiello che Riolo hanno fatto una serie di ammissioni nel corso dell'indagine. Ammissioni molto parziali, secondo la Procura, ma che comunque hanno consentito di ampliare il campo delle indagini sui «traditori in divisa», pronti a vendere segreti investigativi ad Aiello e ad altri personaggi, in cambio di grandi o piccoli regali. Proprio per il contributo dato alle indagini, il 5 maggio il gip Giacomo Montalbano aveva ordinato la scarcerazione di Riolo, subito impugnata dalla Procura, perché per il reato di mafia non è prevista la concessione dei domiciliari, se non in caso di malattia. Il tribunale del riesame aveva accolto il ricorso dei pm Giuseppe Pignatone, Nino Di Matteo, Maurizio De Lucia e Michele Prestipino: Riolo aveva fatto a sua volta ricorso in Cassazione, paralizzando la decisione del tribunale, il 19 ottobre scorso, però, i supremi giudici avevano ordinato il rientro di Riolo nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. Rientro durato pochi giorni: gli avvocati Motisi e Sansone hanno subito presentato un'altra istanza di scarcerazione, allegando un certificato della Ausl in cui si attesta il «grave stato di depressione» in cui versa il maresciallo. Una perizia ordinata dal gip ha stabilito che la situazione clinica dell'imputato è incompatibile con la detenzione. La terapia farmacologica non basta, afferma l'esperto: Riolo deve curarsi in un ambiente familiare, protetto.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***